pietro pancamo:**poesie**

BRAVISSIMI A SCUOLA
I geni decaduti
bravissimi a scuola
(otto e nove in pagella)
ma coglioni nella vita
(né un lavoro,
né quindi rispetto
da parte del prossimo)
ogni notte
- anche d'inverno -
dormono all'addiaccio
nel cortile.
Mormorando
disperati:
«Come chiamare la nostra vita?
Degenerazione di fenomeni...»

CIOÈ?
Tornando dal treno
che ho lasciato alla stazione
riprendo la mia Lupo
e guidando verso casa
ascolto l'autoradio,
che annuncia proprio adesso:
«Azienda commerciale
ricerca venditori
esperti ed ambosessi».
«Cioè ermafroditi?»
- mi domando in un sorriso
d'umorismo sviscerato -
«Che stranissimi piazzisti!»
Ma intanto vedo fuori
che il buio ad ogni curva
è sempre più marcato.

AEROPLANO
Se tento
di raggiungere il cielo
la distanza rimane invariata.
M'avvicino
soltanto alle nubi.

alessandro romeo:**ruby suns, "sea lion"**

Questo disco non se l'è filato nessuno e a me questa cosa non va giù. D'accordo, "sfiga" vuole che nel 2008 in casa Sub Pop sia esploso il caso Fleet Foxes e che tutto il resto sia passato in secondo piano (compreso il fatto che il mondo sembra essersi dimenticato di Crosby Stills & Nash). D'altra parte questa seconda prova dei Ruby Suns non è un capolavoro, ha qualche lungaggine e qualche ingenuità, però assesta quei tre o quattro colpi che varrebbero da soli l'acquisto del disco. Su tutte la bellissima **Kenya Dig it?** con la sua intro un po' shoegaze, la cantilena che non ti si scolla più di dosso, gli innesti di marcetta turca e la coda un po' spaesata tra riverberi e variazioni sul tema.
Ai cori messicaneggianti di **Oh Mojave** e a quelli neozelandesi di **Tane Mahuta** si sovrappone un'inaspettata **There are birds** (mooolto Arcade Fire!). C'è parecchio spazio anche per intere sezioni strumentali (un po' Sigur Ros, un po' Cocorosie, un po' quello-che-volete: ma le svisate di umore di **It's Mwangi in front of me** ti lasciano davvero i brividi); per una canzone spiazzante come **Remember**, con il suo inizio senza scampo e i fiati alla **Sgt. Pepper**; e per un finale totalmente fuori contesto, quello di **Morning Sun**, che sembra uscito fuori direttamente da **Power, corruption and lies** dei New Order.
Insomma: le atmosfere sono tante, forse un po' troppe (ecco, in realtà l'unico vero difetto del disco) ma la fantasia con cui sono condotti i giochi è affascinante. Avete presente la festa in maschera della *Pantera Rosa*? Ecco, quella cosa lì, solo che malinconica.

matteo scandolin:**"rien ne va plus"**

Se cerchi di spiegare a qualcuno che è nato prima dello sbarco sulla Luna che cos'è un blog puoi incontrare i cinque minuti più difficili della tua vita. Se poi cerchi di spiegare che sui blog è possibile fare letteratura, vai incontro a un'ora di sangue e dolore. Enrico Piscitelli, evidentemente, è masochista: perché con questo libro e l'avvallo di Las Vegas edizioni, vuole dimostrare che su certi blog la letteratura c'è - quantomeno, nelle dita di chi quei blog li scrive.
Ecco quindi i quattordici racconti di quest'antologia, nata da un concorso buttato per gioco (o un gioco buttato per concorso?), dove si cerca di regalare al lettore: (a) un buon quarto d'ora di lettura, e più; (b) un buon spaccato di narrativa che puoi incontrare in rete; (c) una voglia di capire e conoscere meglio chi ha scritto questi racconti.
Così sono andato a conoscerli un po' meglio: leggendo i loro racconti, frugando nei loro blog, scoprendo cose belle e altri piccoli strascichi di letteratura, perché Enrico sarà anche masochista però qualcosa capisce. E vediamo di capire, fra i quattordici mattatori, l'ironico sadismo di Giacomo Buratti (finale a effetto e magistrale), l'istrionismo di Alessandro Raveggi, la follia che pervade il racconto di Concetta De Vincenzo. La comicità nera e iconoclasta di Raffaello Ferrante, Salvatore Piombino e la Cina distorta dalla passione, il fulminante Guido Penzo. E su tutti - su tutti - il grande cuore di Ilaria Giannini.
Si sono inventati 'sto concorso, e qualcuno deve avere risposto: il risultato ce l'ho in mano, è **Rien ne va plus**, antologia di racconti scritti da blogger per il mondo esterno: ma sono scrittori che hanno un blog, e non solo blogger scrittori.
La differenza, ogni tanto, è stridente: si chiama letteratura.

RIEN NE VA PLUS, a cura di Enrico Piscitelli, Las Vegas, 2009, € 12.

re:playlist/a cura di Enzo e la Fagotta

POTETE ASCOLTARE LE VOCI IN DIRETTA DI ENZO E LA FAGOTTA SU **Polaroid - un blog alla radio**: IL VENERDÌ SERA, DALLE 21 ALLE 22.30, SU CITTÀ DEL CAPO RADIO METROPOLITANA (WWW.RCDC.IT). SCARICATE QUESTA PLAYLIST DA WWW.POLAROID.BLOGSPOT.COM.

Suburban Kids With Biblical Names, **1999**
Partiamo autocelebrandoci: il nuovo inno degli adorabili indienerds di Stoccolma campiona proprio il nostro programma!

I Was A King, **Norman Bleik**
Mentre Enzo batte le mani in Svezia, la Fagotta ciondola in Norvegia, un po' Teenage Fanclub.

The Pains Of Being Pure At Heart, **This Love Is Fucking Right**
Sotto tutto quel feedback di chitarre, non mi tenere il broncio. Questa canzone ti farà saltare e sorridere, lo so.

Dent May & His Magnificent Ukulele, **Lovesong 2009**
Easy like sunday morning, come Lionel Richie, ma con l'ukulele.

Fanfarlo, **Harold T. Wilkins**
Abbiamo bisogno di canzoni per aspettare la primavera: come questa.

Calibro 35, **L'appuntamento**
Ogni venerdì sera, a Bologna, aspetto Enzo sulla soglia.

daniele cesario:**fanti cavalli e religione**

Una tris... Col due vincente, il cinque e il quattro piazzati!
Fanno seimila lire.
Il piccolo Antonio, con una manciata di *marco polo* in mano, stava in fila alla cassa.
Era proprio come quei puledri scalpitanti: voleva vincere ancora.
L'ippodromo non è posto per ragazzini, ma se ti portano i genitori allora è tutta un'altra cosa.
Ce lo portavano, come al circo, dove pure andavano quando ancora abitavano al quartiere Paradiso.
Ma ora che si poteva assistere alle corse dei cavalli percorrendo solo pochi chilometri, andare a fare una puntatina era quasi d'obbligo.
Un vezzo borghese dei venerdì sera di fine anni '80, che al nord anche le famiglie di provincia si concedevano. Poteva anche diventare un luogo di aggregazione per famiglie, soprattutto dopo che a migliaia vi si erano riunite, qualche anno prima, per assistere alla visita del pontefice motorizzato.
Da tempio del vizio a tempio di preghiera il salto è breve.
Ma sulla *papamobile* non si poteva puntare... avrebbe vinto sicuramente.
I cavalli erano dentro al cofano bianco della carrozza fiat, il cocchiere al posto del Re e gli scudieri a piedi, davanti... il potere cambia faccia.
L'operaio polacco era un cavallo?
O i cavalli polacchi erano stanchi?
No. Era soltanto il 1986 e quel prete era già il prete di tutti, una guida spirituale planetaria.
Girava il mondo, dentro all'autoblindata bianca... che per qualche anno fu cabriolet... ma dopo il millenovecentoottantatre si fece fare una cappottina di piombo.
Papà, voglio vedere anch'io il Papa!
Papaa! Papaà dai! Il papa, dai!
Papà. Voglio vedere anch'io dal binocolo! Fammi vedere... non vedo niente!
Per forza, non sei capace!! Gira la manopola, metti a fuoco!
... troppo lontano...
Papà, ma quanti siamo?
Saremo almeno cinquemila.
Forse, quel giorno, erano anche diecimila... ma si sa: i militari e la questura, quando c'è una manifestazione, dimezzano sempre le cifre dei presenti.
Erano tante: una distesa di teste, quelle che Antonino a cavalcioni sulle spalle di Franco, vedeva muoversi come una mandria. Tutti accorsi per ascoltare quello che sembrava un rivoluzionario della ritualità cattolica.
La distesa di ombrelli in quel pomeriggio piovoso di maggio affollava l'ippodromo fin dentro alla pista.
Ad Antonio non importava chi fosse quell'uomo, né cosa rappresentasse... e neppure alle anziane signore che cercavano di fargli una foto importava sapere che era prima di tutto un sacerdote. Molti anni dopo, capì che la ritualità vuota di certi gesti compiuti a ripetizione e senza convinzione è una delle peculiarità della religione cattolica... per i quali essa è detestabile e detestata.
Molti anni dopo Antonio smise di mangiare le ostie insieme a quelle vecchiette, perché indigeste, specie se ne hai rubate in quantità, nella sagrestia, quando eri chierichetto.
Ma a quel tempo il Papa gli piaceva e anche le ostie.
Gli piaceva anche servire la messa, ma solo per esibizionismo.
Gli piaceva il rituale.
Il vangelo dice che celebrare idoli è peccato... la religione cattolica dice che poi ti confessi e vieni assolto da ogni peccato... allora tutti all'ippodromo!
Ad Antonio importava soltanto che un personaggio della tv fosse lì, nel suo paese.
Era una star! Nessuna differenza fra il Papa e Maicol GèCson.
La televisione era vera.
La scatola magica era stata aperta.
Un po' come quando, insieme alla sua famiglia media, andava a vedere le trasmissioni di intrattenimento registrate nei parchi acquatici della vicina riviera: i culi erano veri.
Un Papa e un culo era lo stesso.
Cambiano i motivi dell'interesse, ma non l'entusiasmo.
Antonio, tuttavia, aveva l'alibi di essere un bambino per ragionare così.
"Effervescenze collettive! Si chiamano effervescenze collettive! - Avrebbe spiegato il professor Indefesso, anni dopo - *... I motivi che spingono le masse ad aderire a modelli socialmente accettati e riconosciuti sono il senso di appartenenza e il piacere di far parte di una maggioranza."*
Quel giorno di pioggia rimase un ricordo nitido nella testa di Antonio.
E mentre *"la scimmia del quarto Reich si preparava a ballare la polka sopra il muro e mentre si arrampicava le avrebbero visto tutti il culo"*, l'estate del trotto '89 era nel pieno e i cavalli della settima corsa stavano per tagliare il traguardo.
Si sente un gran frastuono, un entusiasmo viscerale.
Tutti urlanti dalla tribuna incitano il cavallo su cui hanno puntato: tifano, applaudono, fischiano, esultano.
Dai! Dammi il binocolo: È ARRIVATO IL DUE! Quello con la fascia bianca.
Ho vinto! Ho vinto! Ho vinto centoquarantadue mila lire!
Bravo Antonino!
E si ricorda dello stesso frastuono che aveva sentito qualche anno prima.
Gli sembra che tutto sommato all'ippodromo ci si va per gioire e allora poco importa che si gioisca per cinque mila lire di un piazzato facile facile che serve alla cassa per farti rigiocare, o perchè c'è un prete vestito di bianco che è finalmente uscito dalla televisione e ti è venuto a far visita; e ti dice che il comunismo è male perché lui l'ha provato.
L'importante è che tu possa urlare fragorosamente, sfogare la frustrazione di una settimana di lavoro o di una vita intera.
L'importante ora è consumare le bibite che vendono al bar.
L'importante ora è che i bambini non vengano più mangiati, ma che si nutrano di idoli e di panini all'ippodromo.
Che oggi si USA e si costuma così.

inutile

OPUSCOLO LETTERARIO numero 20

marzo 2009

alessandro romeo:**editoriale**

Carta è la parola d'ordine di questo mese. Marco Carta. Quello che viene a suonare nel tuo liceo, a petto nudo e con l'anello al mignolo. Quello che canta: «Io sì che ti annuserò / come le pagine di un libro nuovo». Carta che profuma, fratello!, altro che ciclostile...
Nel vortice dell'emotività olfattiva **inutile** si insinua con garbo: quello che hai tra le mani è il primo numero del nuovo formato tascabile. Agile, flessibile, double-face e stile decisamente *geghegé*. E distribuito in giro dai membri della redazione.
Le penne di questo mese: quella affilata di Pietro Pancamo, quella sobria di Matteo Scandolin, quella beffarda di Daniele Cesareo, e quella mia. Enzo e la Fagotta di **polaroidallaradio.it** ci suggeriranno cinque ascolti imperdibili. A chiudere il tutto: il bellissimo poster di Giuseppe Carletti, del collettivo **ernest,**.
Insomma, **inutile**: per quelli che l'anello lo portano al mignolo. Anzi sul mignolo.

INUTILE opuscolo letterario
marzo 2009, numero 20

supplemento al #1030 di PressItalia.net, registrazione presso il Tribunale di Perugia #33 del 5 maggio 2006.

pubblicazione mensile a cura di INUTILE » ASSOCIAZIONE CULTURALE.

la redazione
viviana capurso {ufficio stampa}
arturo fabra
ferdinando guadalupi
gabriele naia
virginia paparozzi
daniele pirozzi
alessandro romeo {responsabile editoriale}
matteo scandolin {grafica e impaginazione}

hanno collaborato
giuseppe carletti, daniele cesario, pietro pancamo, enzo e la fagotta di Polaroid

poster
giuseppe carletti

{un ringraziamento particolarmente sentito a sara pavan}

wild wild web
rivistainutile.it, myspace.com/rivistainutile, il nostro facebook, associazioneinutile.org, giuseppe carletti c/o ernest,, polaroid: un blog alla radio

Se vuoi collaborare, spedisci un tuo pezzo (un articolo, un saggio, una recensione, un racconto, qualche poesia) a collaborare@rivistainutile.it. Allega due righe su di te, così sappiamo da chi dobbiamo guardarci.
Se vuoi essere pubblicato sul pdf, cerca di non superare di troppo la cartella editoriale standard (1800 battute: siamo proprio vecchio stile). Per il web facciamo 8000 circa, e morta lì.
Scrivi a info@rivistainutile.it per qualsiasi informazione.

Il presente opuscolo è diffuso sotto la disciplina della licenza CREATIVE COMMONS Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia. La licenza integrale è disponibile a questo url: http://tinyurl.com/8g7sw5.

disegno di Giuseppe Carletti